



Apprendimento Ricerca Innovazione

**ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA**

Via Tartarotti 7 - 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0461 494500 - Fax 0461 499266
www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it



**PO FSE 2014-2020
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014**

**Le nuove frontiere del diritto all'istruzione
Rimuovere le difficoltà d'apprendimento,
favorire una scuola inclusiva
e preparare i cittadini responsabili e attivi del futuro**

Settembre 2015

1. RIASSUNTO DEL PROGETTO

La qualità della scuola si misura sulla capacità di dare risposte, significative e autentiche, in relazione alle specifiche situazioni di ciascuno studente, alla luce delle acquisizioni della ricerca sui processi di apprendimento, sui tempi e sulle modalità della costruzione delle conoscenze, sulle difficoltà e sugli ostacoli, sulle situazioni di svantaggio. L'esperienza delle scuole a elevata performance dimostra come sia importante avere strategie dedicate per affrontare precocemente ogni ostacolo che si frapponga alla crescita personale, relazionale, cognitiva ed emotiva di ciascuno studente.

Il progetto a seguito intende agire in favore degli studenti più fragili, favorendo un ulteriore innalzamento del livello di inclusione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, fondato sulla qualificazione professionale degli operatori più direttamente coinvolti nella realizzazione dei processi inclusivi, a partire chiaramente dai ragazzi direttamente interessati e dalle loro famiglie, fino ai docenti di sostegno, docenti curricolari, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, facilitatori linguistici, docenti referenti e gli stessi dirigenti. Tale qualificazione professionale viene assicurata tramite:

- l'ampliamento di forme di sinergia e di collaborazione tra il sistema scolastico-formativo e gli altri soggetti di riferimento (in primis le famiglie dei ragazzi, ma anche gli attori sanitari, socio-assistenziali, dell'associazionismo e del privato sociale, altre risorse del territorio, ecc.);
- il rafforzamento delle competenze operative di base e di quelle scientificamente più innovative, legate alle nuove frontiere dell'inclusione, dei soggetti coinvolti nei processi educativi e della scuola;
- l'assicurazione, alle istituzioni scolastiche e formative, ai ragazzi più fragili e alle loro famiglie, di forme di accompagnamento, di mentoring e di counselling professionale, direttamente nei contesti scolastici;
- strumenti di rilevazione e di accompagnamento delle fragilità dei giovani innovativi ed efficaci, anche di carattere multimediale.

2. MOTIVAZIONI E CONTESTO

Motivazione e fabbisogni del contesto di riferimento

La qualità della scuola si misura sulla capacità di dare risposte, significative e autentiche, in relazione alle specifiche situazioni di ciascuno studente, alla luce delle acquisizioni della ricerca sui processi di apprendimento, sui tempi e le modalità della costruzione delle conoscenze, sulle difficoltà e sugli ostacoli, sulle situazioni di svantaggio. L'esperienza delle scuole a elevata performance dimostra come sia importante avere strategie dedicate per affrontare precocemente ogni ostacolo che si frapponga alla crescita personale, relazionale, cognitiva ed emotiva di ciascuno studente.

Uno dei punti di forza unanimemente riconosciuto al sistema educativo di istruzione e formativo del Trentino riguarda proprio l'elevato livello di inclusione e di equità che lo contraddistingue. Basti qui ricordare alcuni degli indicatori interni a seguito richiamati.

1. Indicatori relativi al funzionamento del sistema scolastico evidenziano livelli più soddisfacenti rispetto ai valori nazionali: l'abbandono dopo il biennio delle superiori non raggiunge il 4% rispetto al 7,8% a livello nazionale e il tasso di scolarizzazione superiore raggiunge l'86% dei giovani delle fasce d'età (76,5% in Italia e 79,5% in UE).
2. L'indicatore europeo relativo agli *Early School Leavers* (giovani tra i 18 e i 24 anni che dispongono al più di un titolo di istruzione secondaria inferiore) si ferma all' 11% in Trentino nel 2013 (con un dato per le ragazze sensibilmente inferiore a quello dei ragazzi, rispettivamente 6,3% e 17,1%), mentre per l'Italia i valori salgono al di sopra del 17%; l'obiettivo della strategia europea fissato al 10% come soglia da raggiungere nel 2020 risulta quindi a portata di mano.
3. Secondo i più recenti risultati (PISA 2012) i livelli di preparazione inadeguata (11,7% in lettura, 10,2% in matematica, 8% in scienze di *low performers*) sono inferiori sia ai valori OCSE (17,7%, 23,1% e 17,8%) che italiani (19,5%, 24,7% e 18,7%), a conferma di un'attenzione ordinaria verso le fasce più deboli di studenti e di un'assenza di estese aree di insuccesso scolastico.

4. Sempre secondo PISA 2012, la provincia di Trento, assieme a Canada, Estonia, Finlandia, Friuli Venezia Giulia e Veneto, si caratterizza per punteggi mediamente alti (ricordiamo che buona parte dei Paesi e delle Regioni considerate si collocano ai vertici delle “classifiche” dei punteggi medi nelle tre prove) e per un grado di equità molto elevato (R^2 minore del 10%).
5. Il Trentino presenta una buona percentuale (8%) di studenti resilienti (studenti cioè provenienti da un contesto socio-economico culturale svantaggiato che riescono tuttavia a ottenere un livello di performance elevato), collocandosi in una posizione intermedia assieme a realtà quali Svizzera, Finlandia, Canada, Germania.
6. Gli studenti della formazione professionale in deciso miglioramento, dal punto di vista dei risultati dei test nazionali e internazionali, confermano il dinamismo del settore che si va imponendo come componente integrante del sistema scolastico e formativo, contribuendo a creare quella diversità di opportunità che contrasta la dispersione e, potenzialmente, a costruire la qualità del capitale umano.
7. Il permanere di indicatori organizzativi (rapporto docenti/alunni, numerosità media delle classi, dimensione delle scuole) e funzionali (0,5% di insuccesso all'esame di Stato) su valori comparativamente positivi, riflettono la stabilità dell'impianto di base del sistema.

La situazione del sistema educativo provinciale non è tuttavia sempre stata così favorevole. Basti considerare, con riferimento alla fine degli anni '70 e gli inizi anni '80, che:

- a) il tasso di passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, definito dal rapporto percentuale tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente, si attestava in provincia poco al di sotto del 55%, con punte minime intorno al 46% per la componente maschile;
- b) la quota dei ragazzi che non arrivava fino in fondo ai diversi percorsi e abbandonava prima di conseguire il diploma di licenza media o il diploma di

scuola superiore o una qualifica professionale si attestava su livelli medi provinciali più elevati della media nazionale;

- c) erano presenti squilibri territoriali permanenti tra le diverse aree territoriali (specie tra le aree centrali e quelle più periferiche) per quanto riguarda i comportamenti scolastici, in particolare sia per la frequenza, sia per la regolarità dei percorsi, dovuti ad un forte legame tra la partecipazione scolastica e formativa ed i livelli socio-culturali del territorio, ma anche ad un forte turn-over dei docenti nelle aree territoriali più marginali (per la carenza di laureati locali), con effetti negativi sulla continuità e sulla programmazione didattica.

Muovendo da tale situazione piuttosto critica, l'attenzione alle politiche scolastiche da parte dei governi provinciali nell'ultimo trentennio è quindi risultata essere ai primi posti della scala delle priorità. In particolare, le principali direttrici di riferimento in materia hanno riguardato i seguenti focus:

- assicurare a tutti i giovani un'adeguata formazione fino a 18 anni ed il conseguimento di un titolo di studio dopo l'istruzione secondaria di primo grado;
- porre al centro dell'agenda i temi dell'integrazione, dell'inclusione, della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica, dell'equità e, più in generale, dell'innalzamento dei tassi di scolarizzazione di tutti i ragazzi, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, etnica, culturale e indipendentemente dalle loro eventuali situazioni di svantaggio psico-fisico-sociale;
- favorire lo sviluppo di un sistema educativo coeso, riducendo al minimo gli squilibri (sociali, territoriali, ecc.).

Soprattutto nell'ultimo decennio, molta strada è stata percorsa in questa direzione, grazie anche all'adozione di provvedimenti normativi in grado di favorire lo sviluppo di un sistema educativo inclusivo all'avanguardia, anche rispetto al contesto nazionale. L'obiettivo costante è stato di spostare in avanti la frontiera delle azioni in

campo e, indirettamente, accrescere le opportunità di apprendimento degli studenti più in difficoltà, ricorrendo alle conoscenze avanzate oggi disponibili e mettendo in campo, con coraggio e determinazione, soluzioni innovative, rinnovando così una tradizione ultradecennale di ricerca sul campo per traguardi nuovi da raggiungere.

Tra i provvedimenti normativi più innovativi sono certamente da ricordare gli artt. 74 e 75 della L.P. n. 5/2006 ed i successivi regolamenti attuativi sviluppati per favorire l'inserimento, l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (BES) e degli studenti stranieri. Come nel resto del paese, infatti, anche in provincia il peso di tali segmenti sul totale della popolazione scolastica è andato via via crescendo, fino a raggiungere entità non certo trascurabili e necessitanti di specifiche attenzioni.

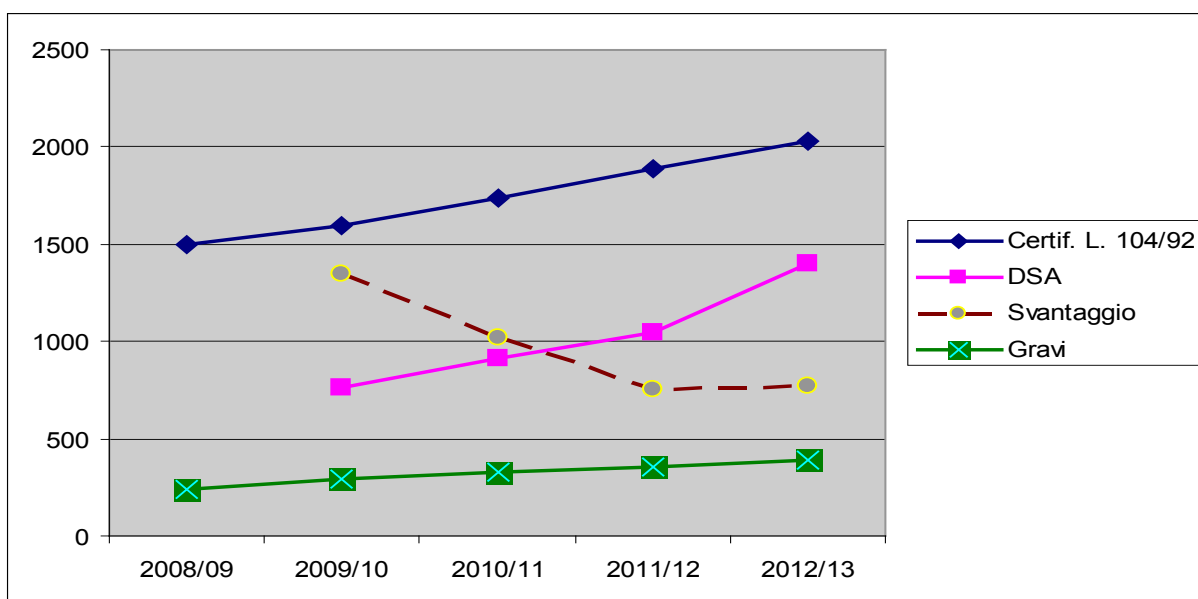
Secondo i dati dell'Anagrafe unica dello studente della PAT, aggiornati all'1 settembre 2014, ci sono 10.516 alunni di cittadinanza non italiana, che rappresentano il 12,14% dell'intera popolazione scolastica (cfr. tabella a seguito), dato maggiore di quello medio nazionale (8,4%) ed in linea con quello del Nord Est (12,9%).

		2012/2013		2013/2014		2014/2015		Var % anno prec.
Infanzia	Italiana	14.288	86,29%	13.907	85,44%	13.814	85,58%	-0,67%
	Straniera	2.270	13,71%	2.369	14,56%	2.328	14,42%	-1,73%
Primaria	Italiana	23.650	87,33%	23.546	86,88%	23.492	86,59%	-0,23%
	Straniera	3.431	12,67%	3.556	13,12%	3.639	13,41%	2,33%
Secondaria di I grado	Italiana	14.890	88,15%	14.905	88,15%	14.653	88,08%	-1,69%
	Straniera	2.002	11,85%	2.003	11,85%	1.983	11,92%	-1,00%
Secondaria di II grado	Italiana	19.069	92,77%	19.162	92,74%	19.163	92,79%	0,01%
	Straniera	1.487	7,23%	1.500	7,26%	1.490	7,21%	-0,67%
Formazione professionale	Italiana	3.916	79,34%	4.301	81,26%	5.018	82,34%	1,48%
	Straniera	1.020	20,66%	992	18,74%	1.076	17,66%	-6,03%
Totale	Italiana	75.813	88,13%	75.821	87,92%	76.140	87,86%	-0,43%
	Straniera	10.210	11,87%	10.420	12,08%	10.516	12,14%	-0,54%

Fonte: Anagrafe unica dello studente – PAT - 1/9/2014

Va specificato che l'etichetta "alunni di cittadinanza non italiana" include esperienze estremamente diversificate, riferendosi sia ad alunni neo arrivati o di più remota immigrazione, sia ad alunni nati in Italia da genitori stranieri che, secondo la legge sulla concessione della cittadinanza in vigore in Italia, non sono cittadini italiani. Sul totale degli alunni di origine straniera ben il 59,19% (v.a. 6.244) è nato in Italia, dato che dimostra ormai la stabilità del fenomeno migratorio. Tali studenti vengono inclusi nel numero degli alunni stranieri poiché, pur essendo nati in Italia, non hanno la cittadinanza italiana (l'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica sarebbe molto più bassa se vigesse lo *ius soli*). Rispetto alla componente delle cosiddette "seconde generazioni", la numerosità maggiore si ha nelle scuole d'infanzia e primarie.

Anche con riferimento al panorama delle difficoltà di apprendimento e, più in generale, degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il quadro è composito e va analizzato nelle sue diverse componenti per rendere possibile la definizione di strategie dedicate. Un primo aspetto che salta all'evidenza è la consistente crescita registrata negli ultimi anni con riferimento alle casistiche di alunni con BES: dall'a.s. 2008/2013 all'a.s. 2012/2013 il numero di alunni certificati in base alla Legge 104/92 sono cresciuti del 35,22% (+528 giovani), gli alunni con DSA dell'83,82% (+637 giovani), gli alunni con disabilità grave del 62,81% (+152 giovani).



Fonte: Area BES – Dipartimento della Conoscenza, PAT

Anche nell'ultimo anno tale tendenza alla crescita non ha subito rallentamenti: secondo l'anagrafe unica degli studenti (cfr. tabella a seguito), ad inizio anno scolastico 2014/15, il numero di alunni con BES era pari a 2.604 (3%), con un incremento di oltre il 9% rispetto all'anno precedente, la maggioranza dei quali (63%) presente nel primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di 1° grado).

Si tratta di un fenomeno comune a molti sistemi educativi di istruzione e formazione dei Paesi occidentali: a livello nazionale, nel periodo 2001/02 – 2010/2011 gli alunni

		2012/2013	2013/2014	2014/2015
Infanzia	Disturbi uditivi, visivi e sensoriali	26	20	20
	Altre categorie	189	186	198
Primaria e Sec 1°	Disturbi uditivi, visivi	50	62	67
	Disturbi psicofisici	1.332	1.435	1.566
Secondaria di II grado	Disturbi uditivi, visivi	27	29	26
	Disturbi psicofisici	146	174	195
Formazione professionale	Disturbi uditivi, visivi	13	9	8
	Disturbi psicofisici	451	462	524
Totale		2.234	2.377	2.604

Fonte: Anagrafe unica dello studente – PAT - 1/9/2014

con disabilità sono cresciuti del 49,1%; sempre nello stesso periodo, negli Stati Uniti, i bambini con disturbi dello spettro autistico o pervasivi dello sviluppo diagnosticati sono passati da 1 su 250 a 1 su 110 (1 su 100 in Italia), con una crescita dei tassi di incidenza dal 10 al 17% ogni anno. Ciò per varie ragioni, tra cui: i miglioramenti negli accertamenti diagnostici precoci; la minor resistenza delle famiglie a chiedere esplicitamente il sostegno; le politiche più inclusive della scuola e la definizione di nuove categorie di alunni con BES.

Lo stesso ampliamento di casistiche riguarda peraltro anche le situazioni di disagio socio-familiare (anche per effetto delle dissoluzioni dei legami familiari) che interessano le giovani generazioni che frequentano il sistema scolastico, che spesso si ripercuotono sui risultati di apprendimento, ma anche su comportamenti socio-

affettivi critici ed esplosivi a livello di classe (crescita costante delle cosiddette “classi difficili”).

Ne consegue, quindi, la necessità di intervenire a sostegno degli studenti caratterizzati da particolare fragilità, assicurando lo sviluppo di un sistema di istruzione e formativo realmente inclusivo e in grado di rispondere ai “diversi bisogni educativi speciali”, con modalità, metodologie e professionalità centrate su una didattica di tipo “personalizzato”.

3. OBIETTIVI

Obiettivi, aspetti e problemi che si intendono affrontare

Nell'ambito del contesto innanzi delineato, il Progetto triennale di intervento (2015-2018) qui presentato e denominato **“Le nuove frontiere del diritto all'istruzione. Rimuovere le difficoltà d'apprendimento, favorire una scuola inclusiva e preparare i cittadini responsabili e attivi del futuro”** intende capitalizzare le esperienze già condotte, valorizzare le competenze costruite nel tempo, segnare una svolta in termini di garanzia di azione, di sistematicità di intervento (non episodicità), di anticipazione delle risposte ai bisogni specifici e di stabilità del sistema di supporto.

In particolare, il progetto a seguito intende agire in favore degli studenti più fragili, favorendo una ulteriore innalzamento del livello di inclusione del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, fondato sulla qualificazione professionale degli operatori più direttamente coinvolti nella realizzazione dei processi inclusivi, a partire chiaramente dai ragazzi direttamente interessati e dalle loro famiglie, fino ai docenti di sostegno, docenti curricolari, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, facilitatori linguistici, docenti referenti e gli stessi dirigenti.

Nello specifico, l'azione progettuale qui descritta mira a:

- assicurare l'effettiva rimozione delle difficoltà di apprendimento, favorendo un effettivo processo di inclusione scolastico di tutti gli studenti;
- superare la delega dell'insegnante a esperti e figure preposte, promuovendo l'impegno e responsabilità dei singoli docenti e dell'intero consiglio di classe;
- assicurare un sistema di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento (in particolare per il riconoscimento precoce di un eventuale disturbo di apprendimento DSA);
- assicurare adeguata inclusione degli studenti che presentano disturbi dello spettro autistico o altre tipologie di Bisogni educativi speciali (forme di disagio familiare, difficoltà comportamentali, ecc.), anche attraverso programmi specifici

di formazione e supporto rivolti ai docenti;

- garantire situazioni di partenza ottimali (in questo campo ogni deficit organizzativo o funzionale si traduce in ritardi scolastici per i ragazzi);
- definire e diffondere linee e protocolli di intervento specifici per le diverse tipologie di bisogni educativi;
- stabilire uno stretto collegamento tra chi opera sul campo e chi fa ricerca sui processi di apprendimento;
- adottare un'organizzazione a livello di rete di scuole, per coordinare, promuovere e far circolare competenze, modalità di intervento, azioni, strategie;
- consolidare forme di sinergia e di collaborazione tra il sistema scolastico-formativo e gli altri soggetti di riferimento (in primis le famiglie dei ragazzi, ma anche gli attori sanitari, socio-assistenziali, dell'associazionismo e del privato sociale, altre risorse del territorio, ecc..);
- rafforzare le competenze operative di base e di quelle scientificamente più innovative, legate alle nuove frontiere dell'inclusione, dei soggetti coinvolti nei processi educativi e della scuola;
- assicurare, alle istituzioni scolastiche e formative, ai ragazzi più fragili e alle loro famiglie, di forme di accompagnamento, di mentoring e di counselling professionale, direttamente nei contesti scolastici;
- predisporre strumenti di rilevazione e di accompagnamento delle fragilità dei giovani innovativi ed efficaci, anche di carattere multimediale.
- disseminare le informazioni sulle esperienze positive e le buone pratiche;
- garantire continuità rispetto a precedenti azioni di sistema, sia istituzionali, sia a cofinanziamento FSE (quali il *Percorso sperimentale di accompagnamento degli insegnanti nell'integrazione di giovani con bisogni educativi speciali*).

4. PIANO DI LAVORO

Azioni progettuali che si intendono attivare e risultati attesi

Numero dell'azione 1		
Titolo dell'azione	Data di inizio (presunta)	Data di fine (presunta)
Interventi a sostegno di studenti caratterizzati da particolari fragilità con Bisogni educativi speciali (BES)	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Alunni e studenti con bisogni educativi speciali, caratterizzati da fragilità e a rischio di esclusione sociale del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano la realizzazione di programmi educativo didattici specifici e azioni territoriali integrate con l'obiettivo di migliorare l'inclusione di ragazzi in maggiori difficoltà e più a rischio di esclusione socio-educativa che frequentano le istituzioni scolastiche e formative provinciali. L'obiettivo è di supportare direttamente i ragazzi con BES e con particolari difficoltà migliorando il livello professionale dei docenti nella "didattica speciale" e definendo programmi, strumenti e sussidi educativi dedicati a supportare i loro processi di integrazione scolastica, spesso di difficile attuazione. Nello specifico verranno realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">a) attività di analisi, predisposizione e applicazione di approcci inclusivi sul piano educativo in favore di studenti con disturbi di apprendimento dovute a cause diverse e disturbi dello sviluppo (quali ad es. disturbi specifici di apprendimento, disturbi dello spettro autistico);b) forme di accompagnamento e mentoring professionalizzante da parte di esperti direttamente nei contesti scolastico-formativi in favore dei docenti e delle altre figure coinvolte nei processi educativi e di inclusione (per l'esattezza referenti, facilitatori linguistici, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, fino ai dirigenti, in quanto coordinatori della didattica e responsabili dei risultati e dell'inclusione degli studenti) di ragazzi a rischio di emarginazione in situazioni di disagio scolastico-educativo, a rischio di discriminazioni/segregazioni per ragioni di origine geografica, etnica, linguistica, socio-culturale, ecc...;c) interventi di rafforzamento delle competenze metodologiche, didattiche ed anche organizzative per docenti e altre figure coinvolte nei processi educativi e di inclusione (per l'esattezza referenti, facilitatori linguistici, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione e dell'integrazione, fino ai dirigenti, in quanto coordinatori della didattica e responsabili dei risultati e dell'inclusione degli studenti) di ragazzi a rischio di emarginazione, da realizzarsi sulla base di appositi percorsi professionalizzanti;d) incontri di riflessione per la piena condivisione delle azioni educative messe in campo, organizzati anche in collaborazione e con il coinvolgimento delle associazioni/realtà/enti territoriali di settore, studenti con BES e loro familiari. <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le attività verranno realizzate sia in piccoli gruppi, sia on line su apposita piattaforma, sia ancora in forma di lavoro individuale, ovvero con momenti di shadowing di esperti in situazione. L'attività verrà realizzata privilegiando anche forme di partenariati (reti) territoriali.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Oltre alla predisposizione di linee operative, validate da esperti e sottoposte a revisione periodica, il progetto garantirà la produzione di strumenti, modelli didattico-educativi specifici e azioni territoriali integrate di riflessione in favore di ragazzi caratterizzati da particolari fragilità e con bisogni educativi speciali.</p>		

<i>Numero dell'azione 2</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Data di inizio (presunta)</i>	<i>Data di fine (presunta)</i>
Strumenti innovativi per l'individuazione standardizzata e precoce di studenti con difficoltà di apprendimento e a rischio di esclusione	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Alunni e studenti con bisogni educativi speciali, caratterizzati da fragilità e a rischio di esclusione sociale del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Negli ultimi anni si è assistito ad un importante sviluppo di strumenti e/o modelli finalizzati a favorire la valutazione precoce delle difficoltà di apprendimento, a individuare degli approcci "standardizzati" e fondati sulla valorizzazione delle potenzialità (anziché dei limiti) degli alunni con disabilità (cfr. ad esempio l'ICF dell'OMS), a definire l'implementazione di percorsi educativo-didattici inclusivi personalizzati volti al recupero e al potenziamento precoce delle abilità, anche in collaborazione con le varie strutture socio-sanitarie-assistenziali di riferimento. L'intento della presente azione consiste nel mettere progressivamente a disposizione di un numero crescente di soggetti in prima linea nel garantire i processi inclusivi di ragazzi con disabilità e secondo un'ottica sempre più strutturale, detti strumenti e procedure che ad oggi si riferiscono a situazioni e contesti ancora eccessivamente circoscritti o di tipo occasionale. Ciò in quanto, in questo campo, ogni deficit organizzativo o funzionale si traduce in ritardi scolastici per i ragazzi ed un aumento effettivo dei rischi di esclusione sociale.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> La metodologia adottata si fonderà sull'analisi, sul confronto e sull'individuazione degli strumenti/dispositivi (sia cartacei, sia multimediali) più innovativi presenti nel panorama del settore, messi in relazione alle situazioni oggettive riscontrate nei contesti socio-educativi provinciali. Sulla base di tale verifica, si attiveranno iniziative di sperimentazione di tali strumenti, con restituzione delle informazioni ai vari stakeholders (ragazzi e famiglie in primis, ma anche operatori della scuola e socio-assistenziali) per la definizione di piani di inclusione socio-educativa mirati, tempestivi e personalizzati.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> Prove di rilevazione standardizzate, modelli di osservazione, banche dati e strumenti tecnologici appositamente definiti per l'elaborazione e la stesura di "profili" di studenti con particolari fragilità, momenti di formazione e specializzazione dedicati per gli operatori di riferimento.</p>		

5. INNOVAZIONE

Elementi di innovazione del progetto

I principali elementi di innovazione del progetto, soprattutto per quanto concerne il contesto trentino, ma anche più in generale il contesto nazionale, riguardano:

- l'adozione di prassi strategie in grado di incidere, grazie al confronto, sul contesto, sulle metodologie, sulle prassi di inclusione scolastico-educativa e sociale in genere di ragazzi a rischio di emarginazione;
- la creazione ed il mantenimento in efficienza di reti e rapporti virtuosi tra attori diversi (dei contesti familiari, della scuola, del sistema socio-assistenziale, del sistema socio-sanitario, del privato sociale, del territorio), finalizzati all'interazione ed alla predisposizione di percorsi educativo-formativi inclusivi;
- la valorizzazione e la messa a disposizione delle singole esperienze e buone pratiche in tema di inclusione e integrazione a livello di reti territoriali e di intero sistema provinciale, per predisporre competenze, modalità di intervento, coordinamento delle azioni di informazione e di disseminazione;
- la messa a punto di strumenti sperimentali e prototipici innovativi, anche di carattere multimediale e fondati su approcci scientifici validati, per l'osservazione e la conoscenza anticipata delle situazioni di difficoltà di apprendimento e di disagio socio-scolastico;
- la creazione di un collegamento virtuoso tra chi opera sul campo (in prima linea) e chi fa ricerca sulle dinamiche di inclusione.

6. COERENZA

Coerenza del progetto con le strategie europee, nazionali e provinciali, specie con riferimento alla programmazione Fse 2014-2020 e al Programma di Sviluppo Provinciale

Il presente progetto risulta coerente con il Programma operativo FSE 2014/2020 della Provincia autonoma di Trento, documento di programmazione settennale che definisce le attività da intraprendere nella provincia di Trento con il cofinanziamento del Fondo sociale europeo nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020, redatto secondo quanto previsto dal Reg. (UE) 1303/2013 in cooperazione con i partner economici e sociali del territorio ed approvato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014.

In particolare, il progetto risulta coerente con i contenuti di cui all'**Asse 3 – Istruzione e formazione**, *Obiettivo tematico 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente:*

- Priorità 10.i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione - Risultato atteso 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa; Azione 10.1.1 - Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità.

L'operazione progettuale qui presentata risulta strettamente coerente anche con le impostazioni di government stabilite dall'attuale Giunta provinciale nell'ambito del "Programma di sviluppo Provinciale (PSP) per la XV legislatura", approvato dalla Giunta provinciale nella seduta del 22 dicembre 2014, e in particolare con una delle sei aree individuate "*Capitale umano*", alla strategia "*Attuare politiche educative includenti e qualificanti (a cominciare da quelle in età 0-6 anni), assicurando un'omogeneità territorialmente elevata sui livelli di istruzione e sui contenuti e la qualità del processo formativo, puntando a un ulteriore miglioramento dell'alfabetizzazione di base (literacy), matematico scientifica (numeracy) e della conoscenza delle lingue straniere*".

7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Procedure e criteri per il monitoraggio e la valutazione del progetto

Nell'arco dei tre anni seguiranno in successione la fase di messa a punto del progetto, seguita dalla fase di start-up e, al termine del triennio, dal consolidamento dei servizi sperimentali messi in opera. L'intero piano delle attività vedrà, peraltro, la costante collaborazione e partnership con le agenzie socio-sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio provinciale.

In questo processo il monitoraggio e la valutazione hanno una funzione essenziale come momenti di controllo e feed-back e, come parti integranti dell'azione progettuale, consentono l'inserimento di correttivi ed aggiustamenti in itinere.

Il monitoraggio è "sistema informativo" in itinere; ha lo scopo di misurare indicatori quantitativi e qualitativi a garanzia dell'efficienza ed efficacia del progetto. E' una sequenza di fasi che accompagna tutte le attività previste nel progetto che permette di:

- avere un controllo continuo dell'attività;
- rilevare le eventuali criticità e apportare gli eventuali correttivi.

Con riferimento alla valutazione, questa si concentra sul raggiungimento dei risultati previsti e sulla qualità dei processi e dispositivi attivati, per verificare quanto essi siano coerenti sia con l'ipotesi progettuale di riferimento, sia con il concreto contesto attuativo del progetto stesso, sia infine con le attese dei partecipanti. La valutazione è infatti finalizzata sia all'introduzione di eventuali misure correttive al progetto stesso sia alla disseminazione e al mainstreaming dei risultati raggiunti.

Al fine di garantire sia il monitoraggio che la valutazione del progetto, per ogni rete territoriale di scuole, verrà individuato un gruppo permanente di coordinamento delle attività, composto da un coordinatore interno di Iprase, da un Dirigente referente e da un gruppo di docenti delle diverse scuole appartenenti alla rete.

Il monitoraggio continuo della situazione dei BES e delle misure messe in campo permetterà di avere sotto controllo l'evolversi dei bisogni, mentre interventi metodologicamente rigorosi di valutazione potranno fornire informazioni sui traguardi raggiunti e su eventuali modifiche necessarie del progetto. A supporto dell'attività di monitoraggio verrà utilizzata anche l'apposita "Scheda qualità" predisposta dall'Autorità di Gestione Ufficio FSE, in cui verranno riportati, ogni semestre, le attività sviluppate, i risultati raggiunti, i problemi emersi e le soluzioni individuate.

Nel terzo anno verrà realizzata una compiuta valutazione sugli esiti del progetto. Il processo di valutazione verterà sia sugli aspetti psicosociali dell'esperienza sia sui processi di apprendimento (competenze apprese), sia ancora sull'impatto dell'esperienza in termini emozionali (gradimento e soddisfazione). In particolare, il modello di valutazione intende:

- rilevare e valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti e di tutti gli attori coinvolti;
- controllare l'adeguatezza delle attività in relazione agli obiettivi stabiliti;
- verificare la funzionalità della programmazione ai fini degli obiettivi dell'azione progettuale.

Il processo di valutazione verrà realizzato a due livelli:

- a livello di team di referenti delle istituzioni coinvolte (IPRASE, Istituzioni scolastiche e formative);
- direttamente sulla base dell'analisi degli esiti delle prove di verifica adottate nei confronti dei partecipanti alle attività, per testarne gli outcomes learning e per garantire il rilascio di crediti.

8. DIFFUSIONE DEL PROGETTO E DEI RISULTATI

Mainstreaming del progetto e dei risultati ottenuti

La disseminazione verrà realizzata a più livelli, presentando il progetto ed i suoi risultati:

- a livello di singole istituzioni scolastiche, a partire dalle comunicazioni dirette effettuate ufficialmente da IPRASE;
- a livello di reti territoriali, sulla base di momenti e incontri di lavoro specifici rivolti a docenti, dirigenti e altri operatori del territorio impegnati nelle attività di inclusione sociale (agenzie pubbliche dedicate, realtà del privato sociale, ecc.);
- a livello di intero sistema educativo di istruzione e formazione provinciale (e nazionale), coinvolgendo tutti i suoi attori sulla base dell'invio on line di newsletter dedicate e la creazione di apposite aree di repository dei materiali sul portale istituzionale di IPRASE.

9. SCHEDA FINANZIARIA

	2015	2016	2017	2018	Totale
REALIZZAZIONE	0,00	216.000,00	216.000,00	216.000,00	648.000,00
Azione n. 1 Interventi a sostegno di studenti caratterizzati da particolari fragilità con Bisogni educativi speciali (BES) Azione n. 2 Strumenti innovativi per l'individuazione standardizzata e precoce di studenti con difficoltà di apprendimento e a rischio di esclusione					
PROMOZIONE PROGETTO E DIFFUSIONE DEI RISULTATI	0,00	18.900,00	18.900,00	18.900,00	56.700,00
Progettazione e implementazione continua del sito web istituzionale Elaborazione e distribuzione di materiali Organizzazione di eventi mirati Elaborazione di reportistica					
DIREZIONE E CONTROLLO INTERNO	0,00	35.100,00	35.100,00	35.100,00	105.300,00
Comitato Tecnico Scientifico Project management e cabina di regia Supporto al processo di realizzazione progettuale Monitoraggio del processo e dei risultati ottenuti Valutazione, analisi impatto, innovatività e trasferibilità dei risultati ottenuti Altre funzioni sussidiarie e di supporto					
TOTALE DEL BUDGET	0,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	810.000,00

La definizione del budget finanziario richiesto e illustrato nella tabella si fonda sui seguenti elementi:

1. le indicazioni contenute nella normativa provinciale vigente di disciplina dell'attività contrattuale e dell'affidamento di incarichi;

2. le indicazioni contenute nel Programma Operativo FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento - C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014 - e nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
3. l'esperienza maturata dall'Istituto nella gestione di operazioni progettuali a cofinanziamento FSE, tenuto conto che nell'ambito della precedente programmazione sono stati realizzati e portati a compimento 13 progetti inerenti tematiche simili, per un importo complessivo pari ad oltre 11 milioni di euro, facendo registrare una percentuale media di utilizzo superiore al 90%, sulla base delle indicazioni contenute nei Regolamenti della Commissione Europea, nei disciplinari per l'attuazione degli interventi della Provincia autonoma di Trento a cofinanziamento FSE, nelle linee guida per l'attuazione e la rendicontazione delle operazioni affidate in gestione ad agenzie e ad enti strumentali provinciali con riferimento al Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2007-2013;
4. le sistematiche valutazioni di mercato realizzate dall'Istituto, sulla base delle numerose richieste di preventivo acquisite per l'espletamento di servizi simili a quanto previsto nella presente operazione progettuale.

Tali elementi hanno contribuito non solo alla definizione dell'importo complessivo richiesto per la realizzazione del progetto, ma anche alla sua articolazione interna tra le tre macrovoci individuate: 80% Realizzazione; 7% Promozione progetto e diffusione risultati; 13% Direzione e controllo interno.

